Survey Nomisma Wine Monitor: 1 italiano su 2 consuma vino bio

vino-bio-03d8d3e8

Continua ad aumentare l'interesse per il vino bio da parte dei consumatori, sia in Italia che all'estero. È quanto emerge da "Vino Bio: Trend & Sfide", survey presentata a Vinitaly 2022 e condotta da Nomisma-Wine Monitor, in collaborazione con FederBio e AssoBio.

Per evidenziare il posizionamento e le **prospettive di sviluppo del vino bio made in Italy in Italia e all'estero**, è stata realizzata un'indagine ad hoc che ha coinvolto 800 consumatori italiani di vino e una ricognizione dei dati sui mercati internazionali grazie al contributo informativo della piattaforma www.ita.bio curata da Nomisma per ICE Agenzia e FederBio.

GLI ITALIANI E IL VINO BIO

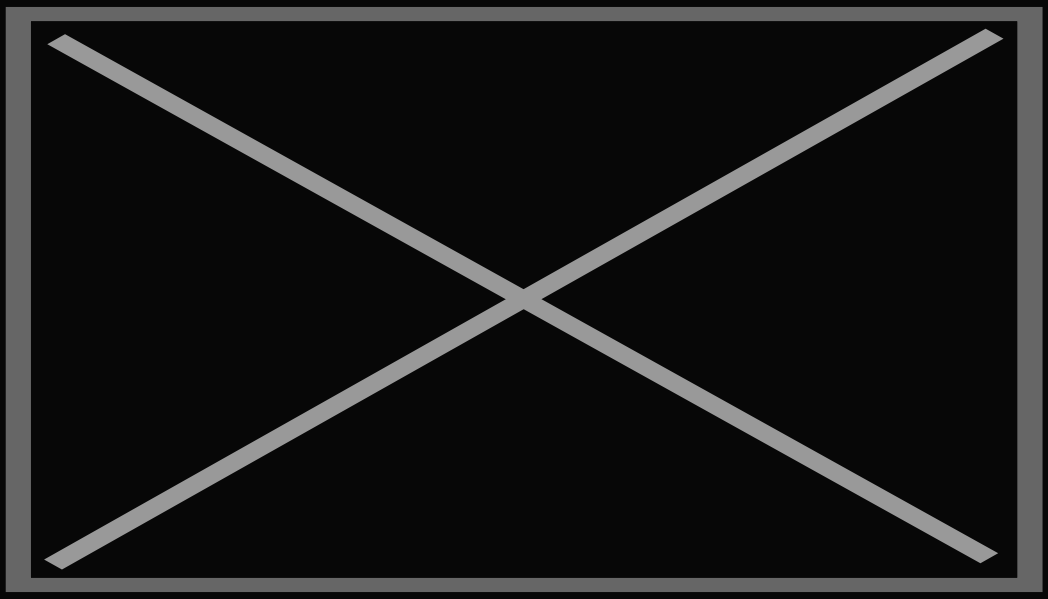
La sostenibilità rappresenta un fattore chiave nelle scelte di acquisto in ambito food & beverage dei consumatori italiani: accanto alla ricerca di italianità delle materie prime e dei prodotti (requisito molto importante per il 43% dei responsabili degli acquisti di prodotti alimentari), il "green" si conferma infatti un **elemento imprescindibile tra i valori che supportano gli acquisti** (29%) con specifico riferimento alla presenza del marchio bio (27%).

In questo contesto l'interesse per il biologico va oltre il food. L'indagine ha infatti evidenziato come gli italiani che hanno avuto **almeno un'occasione di consumo di vino biologico nell'ultimo anno** è oggi pari al 51%. La percentuale è in continua crescita (nel 2015 era pari al 17%), grazie al forte apprezzamento da parte del consumatore, che riconosce al vino bio valori più elevati rispetto ai vini convenzionali.

Si pensi in primis al metodo produttivo **maggiormente rispettoso dell'ambiente** rispetto a quanto accade per il vino convenzionale: aspetto riconosciuto sia dal 72% degli user che dal 58% dei non

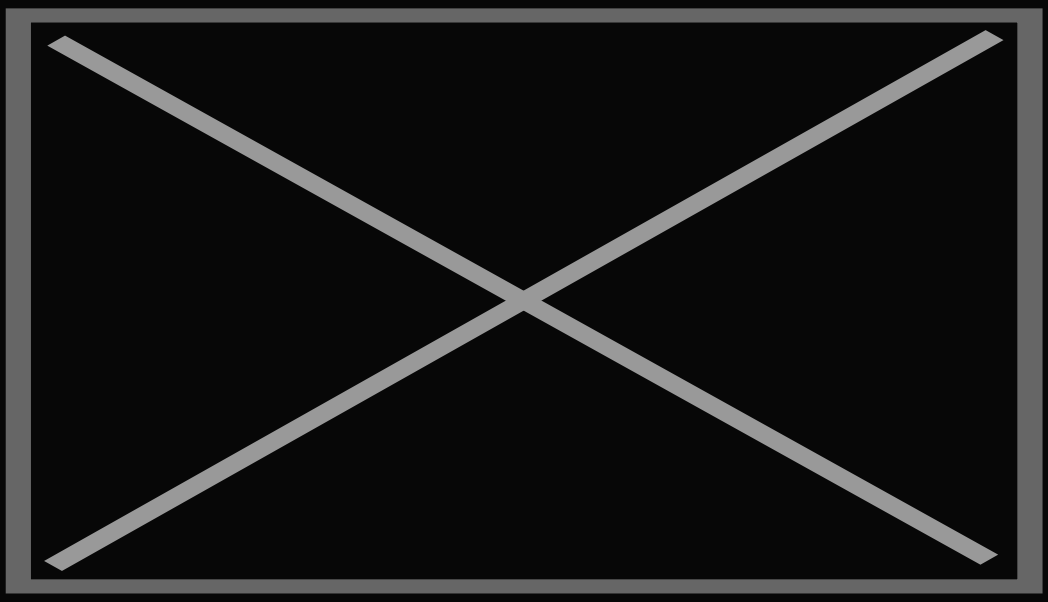
user; a questo fattore si aggiungono le maggiori garanzie di sicurezza percepite grazie ai controlli previsti dal disciplinare (60% tra gli user), a cui va sommato un alto riconoscimento di qualità che non solo arriva dall'esperienza diretta dei consumatori (49%) ma che è percepito anche tra chi non ha avuto esperienze di consumo.

Per tutti questi motivi, ben l'86% dei wine user bio è disposto a riconoscere un **differenziale di prezzo** per un vino bio.



I canali preferiti per l'acquisto di vino bio rimangono **iper e supermercati** (46%), seguiti dalle **enoteche** (19%), dagli **acquisti diretti dal produttore/in cantina** (15%) e dai negozi alimentari specializzati in prodotti biologici (10%); la quota di consumatori che acquista vino bio soprattutto online raggiunge, invece, l'8%.

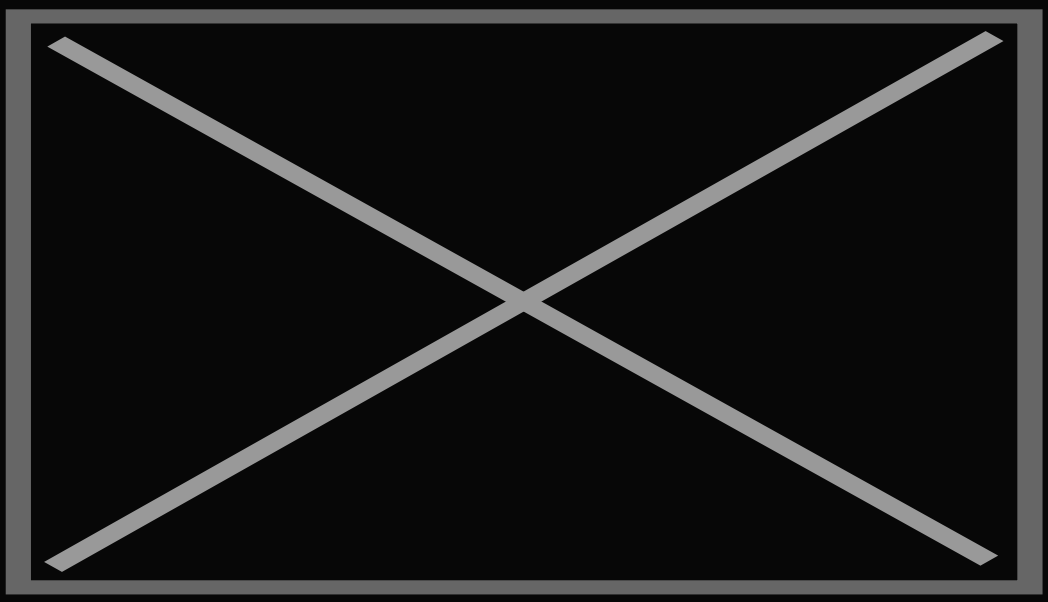
*"Le **opportunità di crescita per il vino biologico sul mercato italiano sono molto alte**: non solo la consumer base è destinata ad aumentare negli anni a venire, ma l'interesse è collegato anche alla qualità che questi vini sono in grado di esprimere",* ha detto **Silvia Zucconi**, responsabile market intelligence di Nomisma. *"L'interesse del consumatore è chiaro: il 32% degli attuali wine user bio sarebbe intenzionato ad accrescere il consumo attuale se l'assortimento venisse ampliato (gamma più profonda, grandi marchi che introducono referenze a marchio bio oppure presenza nei negozi di scaffali dedicati ai soli prodotti bio). La richiesta di avere informazioni aggiuntive sul vino bio, indicata dal 54% dei non user – è indice di alto interesse nei confronti de vino bio".*



Infine, un elemento che risulta trasversale sia tra gli user che tra coloro che non bevono vino bio è la **necessità di avere maggiori informazioni** per valutare valori e caratteristiche distintive dei vini a marchio biologici: tra gli user di vino bio, ben 1 su 3 lamenta di non avere informazioni sufficienti, quota che sale al 54% tra coloro che non hanno mai consumato vino bio.

ITALIA: E-COMMERCE ANCORA DA SFRUTTARE

Degno di nota, sottolinea l'indagine, è il canale **e-commerce**: nonostante l’online rappresenti appena il 2% del canale off-trade e le vendite abbiano decelerato rispetto al boom del 2020, gli **acquisti online continuano a crescere a doppia cifra** (+13,4% rispetto al 2020) e ad orientarsi su prodotti di fascia di prezzo superiore. Il differenziale rispetto al vino bio venduto negli scaffali di iper e supermercati è difatti del 10%.

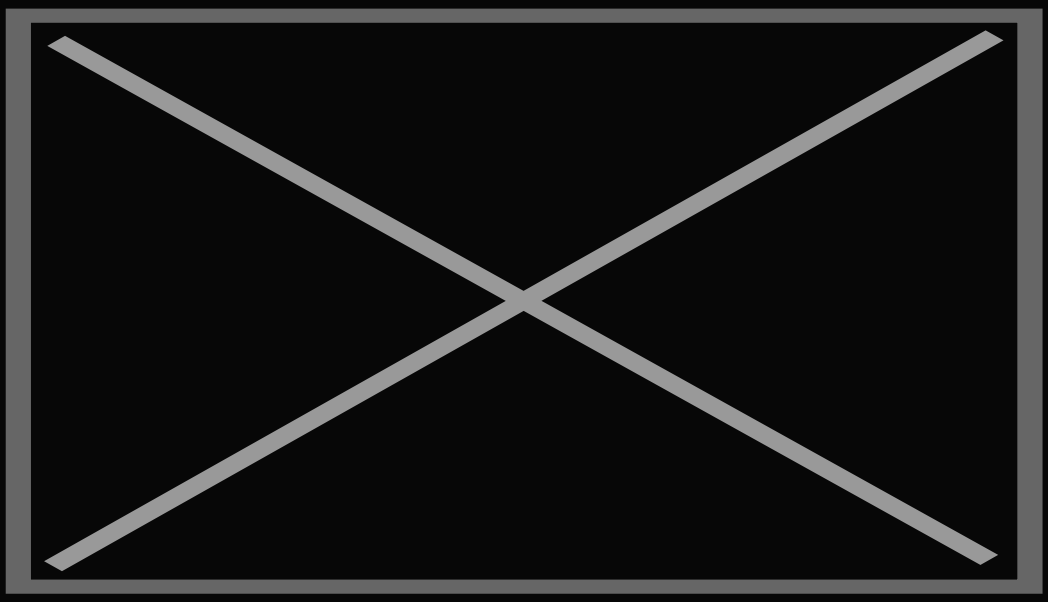


Quali sono i **vini bio più apprezzati dal consumatore italiano?** Il Prosecco è il vino bio più venduto in iper e super: oltre 5 milioni di euro di vendite nel 2021. Seguono due rossi fermi - Nero d'Avola (2,9 milioni di euro) e Montepulciano d'Abruzzo (2,6 milioni di euro) - e poi Pecorino (1,9 milioni di euro) e Chianti (1,7 milioni di euro).

VINO BIO: COSA SUCCEDE NEI MERCATI INTERNAZIONALI?

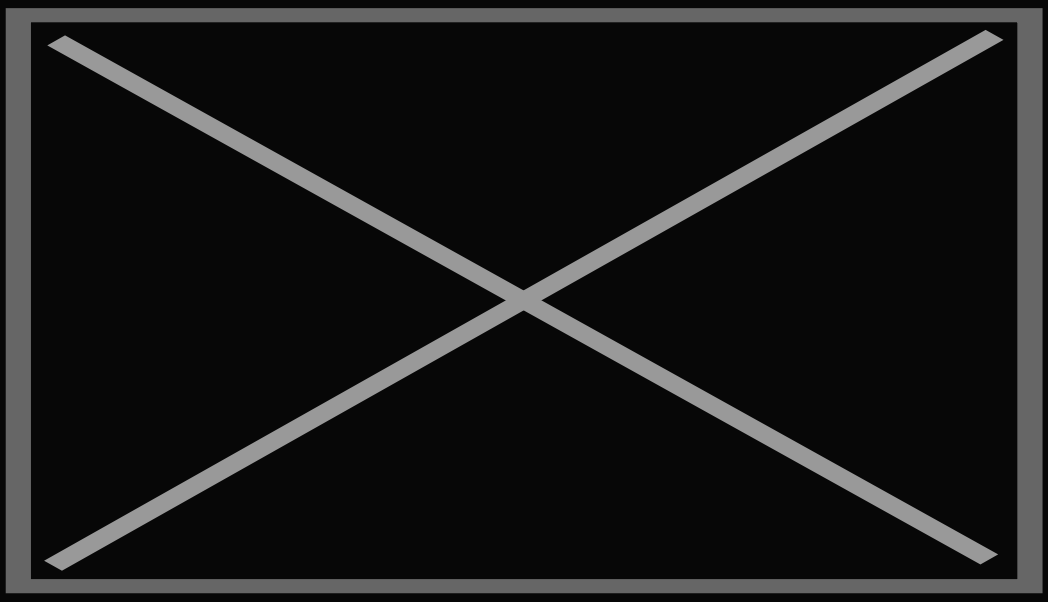
Il vino biologico è un fenomeno - almeno sul fronte produttivo - tutto europeo: l'Unione Europea - con 398 mila ettari nel 2020 - rappresenta ben **il 79% della superficie vitata bio del mondo**.

La leadership dell'Europa si segnala anche attraverso l'incidenza delle superfici vitate bio sul totale, che nel 2020 ha superato il 12% a fronte di una quota mondiale del 7%. In tale scenario l'Italia (117 mila ettari di vite con metodo biologico) detiene, insieme alla Francia, il **primato per incidenza di superficie vitata biologica**: 18% del totale. La concorrenza europea è però agguerrita: nel giro di un decennio le superfici bio in Italia sono cresciute del +125% (2020 vs 2010) contro il +129% degli spagnoli e ben il +171% messo a segno dai cugini francesi.



Se si va a vedere l'interesse da parte dei consumatori per i vini a marchio biologico, si nota come la **domanda potenziale sia davvero enorme** e coinvolge tutti i principali mercati mondiali. A testimoniarlo sono i risultati di alcune indagini che Nomisma ha condotto - negli ultimi due anni - sui consumatori di diversi mercati con lo scopo di mappare i comportamenti di consumo di vino e tra questi anche il ruolo rivestito dal bio. E se nel **Regno Unito** (quinto mercato per consumi di vino al mondo), il 29% dei consumatori pensa che i vini biologici saranno tra i trend di consumo dei prossimi 2/3 anni, tale quota sale al 35% in Cina per arrivare, addirittura, al 46% negli Stati Uniti.

“E sono proprio gli Usa, il mercato a maggiore potenzialità per il vino bio italiano: primo consumatore di vino al mondo e primo destinatario dell’export vinicolo italiano, dove ben 1 consumatore su 3 (parliamo di circa 65 milioni di persone) beve vini biologici”, ha aggiunto **Emanuele Di Faustino**, senior project manager di Nomisma. *“Un’ottima opportunità per le aziende italiane alla luce sia dell’elevata capacità di spesa degli americani sia dell’ottima percezione di cui godono i vini bio made in Italy: per il 63% dei consumatori statunitensi è infatti molto importante che il vino bio sia di origine italiana e il 18% indica proprio il vino come il prodotto bio made in Italy a maggior potenziale sul mercato USA”.*



“In questo momento storico, è proprio quello vinicolo il settore dove il biologico italiano eccelle, sia per l’incremento dei terreni dedicati ai vigneti, sia per la forte crescita delle esportazioni – afferma il presidente di AssoBio, **Roberto Zanoni**. *"Il concetto di **sostenibilità**, unito alle varietà regionali e all’alta qualità, consentono di soddisfare le esigenze dei consumatori e di ottenere prestigiosi riconoscimenti internazionali che rendono le nostre imprese eccellenze mondiali”.*

*“I dati che emergono da questa indagine evidenziano come il vino biologico sia sempre più apprezzato e ricercato dai consumatori e il suo ruolo centrale all’interno del processo di transizione ecologica verso un’agricoltura sostenibile che non utilizza sostanze chimiche di sintesi a tutela della fertilità del suolo e della biodiversità. **La viticoltura biologica è il settore che più ha innovato**, rappresenta un modello virtuoso per la capacità di **valorizzare l’ambiente e l’identità dei territori**. La forza dei vini italiani è la denominazione d’origine che unita al metodo sostenibile fa davvero la differenza. La conversione al biologico rappresenta quindi un’opportunità straordinaria, inoltre, con il 19% sul totale della viticoltura nazionale, il **vigneto bio** ha già il primato di superficie coltivata. È uno dei trend più positivi dell’agricoltura biologica italiana, il settore va però supportato con politiche e investimenti in*

ricerca per essere sempre più competitivo sia in Italia che all'estero", ha concluso **Maria Grazia Mammuccini**, presidente FederBio.